

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA
E PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA
CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO FORMAZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Elaborato finale

L'ACTIVE LEARNING PER PROMUOVERE IL SUCCESSO
NELL'APPRENDIMENTO IN HIGHER EDUCATION.
LA PERCEZIONE DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

RELATORE

Prof.ssa MONICA FEDELI

LAUREANDA MARIA DALLE RIVE

Matricola 1227276

Anno Accademico 2021/2022

Indice

Introduzione	3
Capitolo primo	5
L'active learning	5
1.1 Metodi e strategie didattiche per il successo formativo e educativo	5
1.2 Gli aspetti educativi e formativi dell'apprendimento attivo	10
1.3 Lezione frontale e apprendimento attivo	13
Capitolo secondo	17
La prospettiva Student Voice e l'active learning nella DAD.....	17
Introduzione	17
2.1 Active learning e la prospettiva “Student Voice”	17
2.2 L'active learning nella DAD	23
Capitolo terzo	27
L'active learning all'università	27
Introduzione	27
3.1 L’intervista e il suo design.....	27
3.2 Analisi delle interviste	30
Conclusioni.....	37
Bibliografia.....	41
Sitografia	45

Active learning is an interactive and engaging process for students that may be implemented through the employment of strategies that involve metacognition, discussion, group work, formative assessment, practicing core competencies, live-action visuals, conceptual class design, worksheets, and or games (Driessen E. P., Knight J. K., Smith M. K., and Ballen C. J., Demystifying the Meaning of Active Learning in Postsecondary Biology Education, “Life Sciences Education” art. 52, 2020, 1-9.).

Introduzione

Il tema approfondito nel presente elaborato è l'active learning. L'apprendimento attivo comprende un insieme di pratiche e strategie coinvolgenti messe in atto dal docente/formatore, nei confronti dei discenti, i quali sono coinvolti nell'azione educativa e nel pensare a quello che stanno facendo. Gli approcci attivi, infatti, mirano a sviluppare le competenze più che alla trasmissione di contenuti. Il tutto ottiene come risultato trasformazioni a livello di atteggiamenti e comportamenti.¹

L'intenzione dell'elaborato è quella di valorizzare gli aspetti formativi e educativi dell'approccio attivo, efficace per raggiungere il successo nell'apprendimento di discenti giovani e adulti. Molti elementi dell'active learning, che emergono nel XXI secolo, rivelano un legame con J. Dewey, filosofo e pedagogista americano, fondatore della scuola-laboratorio dell'università di Chicago. L'intento di Dewey era quello di far sperimentare direttamente agli studenti le conoscenze, le abilità e le capacità, attraverso delle esperienze coinvolgenti e attive in cui loro stessi sono protagonisti (1896).² L'apprendimento basato sul fare si lega perfettamente con il paradigma dell'attivismo pedagogico di Dewey, perché come nell'imparare facendo, l'azione del discente è centrale, ciò porta, in entrambi i casi, a raggiungere una consapevolezza dei propri obiettivi di apprendimento. Nella presente relazione si capiranno gli aspetti educativi e formativi di questo approccio, quali sono i metodi e le strategie messe in atto per attuarlo, in direzione del successo educativo e formativo. All'interno dei capitoli si ritroveranno accenni a paradigmi educativi come il triangolo dell'educazione e la Tassonomia di Bloom (B. Bloom, 1956). Inoltre, verrà analizzata la prospettiva Student Voice e, visto il caratteristico periodo vissuto durante la pandemia da Covid-19, alcune modalità di applicazione dell'apprendimento attivo all'interno della DAD (Didattica A Distanza). Infine, nel terzo capitolo verranno presentate e rielaborate tre interviste a tre studenti del corso in Scienze dell'educazione e della formazione (curricolo FSRU), utili ad analizzare la percezione degli studenti nei confronti delle metodologie attive e a testare la presenza della voce dello studente all'interno dell'università. Concludendo, l'apprendimento attivo

¹<https://cft.vanderbilt.edu/guides-sub-pages/active-learning/> by Cynthia J. Brame/.

²<https://site.unibo.it/canadausa/it/articoli/john-dewey-e-l-influenza-dell-educazione-attiva>. Anno di nascita della prima scuola laboratorio dell'università di Chicago.

è anche la soluzione più adeguata a “rivoluzionare” la struttura del sapere italiano, tipicamente teorica. Infatti, come si noterà dalle interviste, è abbastanza carente nei confronti della logica dell’“imparare facendo” e dell'approccio che mira a coinvolgere il discente attraverso metodologie attive.

Capitolo primo

L'active learning

1.1 Metodi e strategie didattiche per il successo formativo e educativo

Secondo la definizione di Handelsmen et. Al. (2015), l'active learning implica che gli studenti siano impegnati nel proprio apprendimento, quindi partecipi.³ Infatti, le strategie di insegnamento attivo fanno compiere agli studenti delle azioni che vanno oltre il prendere semplicemente degli appunti, partecipando, costruendo la conoscenza e strutturando nuove competenze scientifiche.⁴ L'active learning, quindi, è il metodo più efficace per costruire l'apprendimento, in quanto il discente diventa consapevole e responsabile di ciò che sta apprendendo. Anche secondo le considerazioni di W. Sumanasekera et Al. (2020), l'active learning è un approccio di apprendimento centrato sullo studente dove è incoraggiata la sua partecipazione.⁵ Di conseguenza, l'ambiente creato dall'apprendimento attivo stimola lo sviluppo dell'auto apprendimento e la comunicazione tra e degli studenti.⁶ Quindi, le attività che devono essere promosse in aula, accanto alla spiegazione di concetti teorici, sono: sondaggi, domande di gioco, cruciverba, tabelle, diapositive da riempire e video.⁷ Questi elementi hanno lo scopo di articolare attivamente la lezione, poiché dopo dieci/venti minuti, l'attenzione dello studente cala decisamente, infatti solo il 20% degli studenti si ricorda i contenuti insegnati.⁸ Ad esempio, in una classe universitaria di farmacia sono state messe in pratica alcune metodologie per rendere più semplice l'assimilazione di alcuni concetti, l'insegnante ha realizzato, con l'aiuto di alcuni studenti, dei video, i quali contenevano testi e immagini fondamentali per la comprensione di nozioni difficili.⁹

Un ulteriore metodo utilizzato per coinvolgere gli studenti della classe di farmacia

³<https://cft.vanderbilt.edu/guides-sub-pages/active-learning/> by Cynthia J. Brame/.

⁴Sumanasekera W., Turner C., Ly K., Hoang P., Jent T., Sumanasekera T., *Evaluation of multiple Active learning strategies in a pharmacology course*, Currents in Pharmacy Teaching and Learning, 12, 2020, pp. 88-94, p. 89.

⁵Ibidem.

⁶Ibidem.

⁷Ibidem.

⁸Ibidem.

⁹Ibidem.

a lezione è il cruciverba, il quale riassumeva tre lezioni sul diabete.¹⁰ Qui si dimostra come un semplice gioco, integrato alla lezione tradizionale, possa rendere partecipe e attivo il discente. Un ulteriore strumento utilizzato per coinvolgere gli studenti è Kahoot, utile ad aggiungere un po' di sana competizione tra gli studenti, ma anche qui, la funzione risultava formativa; infatti, il Kahoot si basava sulle malattie cardiovascolari e farmaci per il cuore.¹¹ Dai risultati ottenuti dall'applicazione delle metodologie sopra indicate, gli studenti del 2017 e del 2018, ai quali venne insegnato attraverso video e tabelle, ottenevano risultati migliori¹².

Di seguito si presenterà un'altra metodologia utilizzata sempre di più nell'ultimo decennio: la Flipped Classroom o istruzione capovolta.¹³ La Flipped classroom (d'ora in poi FC), è un approccio didattico che prevede il ribaltamento dei ruoli dello studente e del docente, infatti è lo studente che diventa il fulcro della lezione.¹⁴ Il metodo della FC si basa sul fatto che la conoscenza non può essere trasmessa ma costruita,¹⁵ ed è proprio per questo motivo che quando si progetta una lezione frontale dove si trasmettono contenuti, i risultati di apprendimento sono fallimentari;¹⁶ quindi, compito del docente è quello di coinvolgere lo studente nel processo di apprendimento, anche assegnandogli compiti come quello di studiare un capitolo del libro e costruire una lezione su di esso (obiettivo della FC). Inoltre, dai numerosi studi effettuati si è notato come essa veniva più utilizzata nel campo delle materie scientifiche, piuttosto che in quelle umanistiche, probabilmente il motivo risiede nel fatto che le materie scientifiche “pretendono” una maggiore consapevolezza delle conoscenze, essendo anche più complesse da comprendere.¹⁷ Inoltre, molti studi che qualificavano l'efficacia della FC hanno riportato

¹⁰Ibidem.

¹¹Sumanasekera W., Turner C., Ly K., Hoang P., Jent T., Sumanasekera T., *Evaluation of multiple Active learning strategies in a pharmacology course*, Currents in Pharmacy Teaching and Learning, 12, 2020, pp. 88-94, p. 89.

¹²Ivi, p. 91.

¹³Li R., Lund A., Nordsteien A., *The link between flipped and active learning: scoping review*, Teaching in Higher Education Critical Perspectives, 10.1080/13562517, 2021, pp. 1-35, p. 1.

¹⁴Ivi, p. 3.

¹⁵Ivi, p. 4.

¹⁶Ibidem.

¹⁷Ivi, p. 16.

voti più alti e diminuzione dei tassi di fallimento; i voti più alti confermavano lo sviluppo di precise capacità: il pensiero critico, il lavoro di squadra e la motivazione all'apprendimento.¹⁸ Come esposto poco fa, l'active learning è sempre più utilizzato all'interno delle discipline scientifiche: matematica, astronomia, biologia, chimica, ingegneria e fisica.¹⁹ Ad esempio, nel caso della biologia, le capacità che si sviluppano grazie a metodologie coinvolgenti come la FC, sono: la meta cognizione (ragionamento sui propri processi cognitivi), la discussione, il lavoro di gruppo, la valutazione formativa, la pratica delle competenze di base e la gestione della classe²⁰, la quale è costituita da individui con diverse esigenze formative e educative. Aspetto quindi che emerge da tali considerazioni è che coinvolgere lo studente nel processo di apprendimento, significa anche abbracciare le sue personali caratteristiche (razza, etnia, genere, disabilità, background socioeconomico e ideologia) e accoglierle come risorsa formativa.²¹

Un ulteriore elemento importante che supporta l'apprendimento dello studente è il feedback. Si pensi ad esempio all'ambito manageriale, dove lo scopo è quello di mantenere un miglioramento continuo; infatti, il sistema di feedback dei clienti deve essere sfruttato al fine di ottenere miglioramenti nel servizio erogato.²² Stessa cosa deve valere per gli studenti in formazione, i quali, ottenendo i feedback, hanno l'opportunità di miglioramento continuo. Il fine è elaborare costantemente e con creatività la struttura della conoscenza, anche con il supporto dei docenti, i quali, partendo dai bisogni educativi e formativi del discente, costruiranno il programma di apprendimento e in base a quelli,

¹⁸Ibidem.

¹⁹Li R., Lund A., Nordsteien A., *The link between flipped and active learning: scoping review*, Teaching in Higher Education Critical Perspectives, 10.1080/13562517, 2021, pp. 1-35, p. 15.

²⁰Lombardi D., Shipley T. F., Astronomy Team, Biology Team, Chemistry Team, Engineering Team, Geography Team, Geoscience Team, and Physics Team, *The Curious Construct of Active Learning*, Psychological Science in the Public Interest 2021, Vol. 22 (1) pp. 8-43, p. 16.

²¹Kovarik M. L., Robinson J. K. and Wenzel T. J., Department of Chemistry, Trinity College, Hartford, Connecticut 06106, United States Department of Chemistry, Indiana University, Bloomington, Indiana 47405, United States, *Why Use Active Learning?* American Chemical Society, Active Learning in the Analytical Chemistry Curriculum, 2022, pp. 1-12, p. 5.

²²Young H., Jerome L. a London South Bank University, UK; Middlesex University, London, UK, *Student voice in higher education: Opening the loop*, British Educational Research Journal, vol. 46, No. 3, 2020, pp. 688–705, p. 695.

aiuteranno i discenti ad essere responsabili e consapevoli dei propri bisogni formativi e educativi.²³

Tuttavia, l'aspetto più importante che l'active learning valorizza è il fatto che gli studenti devono essere messi nelle condizioni di costruire la conoscenza, qui si richiama la Tassonomia di Bloom²⁴, cioè ricordare, capire, applicare, analizzare, valutare e costruire ogni aspetto concettuale di una materia.²⁵ Queste azioni consolidano l'apprendimento e lo rendono soprattutto molto efficace.

Tra le caratteristiche principali delle metodologie attive emerge la comunicazione; infatti, nelle attività di gruppo si comunica molto di più rispetto a quando si assiste a lezioni frontali, di conseguenza si sviluppa la valutazione tra pari ed una valutazione tra docente e discente che avviene attraverso reciproci feedback,²⁶ tutte capacità che contribuiranno allo sviluppo di competenze; obiettivo raggiungibile attraverso il coinvolgimento dei discenti nel processo di apprendimento, dove ricoprono un ruolo attivo. Tuttavia, la premessa formativa dell'active learning risiede anche nelle azioni del docente, il quale si pone come obiettivo l'apprendimento del discente, di conseguenza, secondo Chickering e Gamson, il docente di successo è un docente che incoraggia i contatti tra studenti, sviluppando la loro cooperatività.²⁷ Inoltre, fornisce riscontri tempestivi, utilizza tecniche tipiche dell'apprendimento attivo, rispettando i tempi di ogni studente e ogni personale modalità di apprendimento.²⁸ Infine, sempre secondo Chickering e Gamson (1987), "l'apprendimento non è uno sport per spettatori e gli studenti non imparano molto semplicemente stando seduti in classe ad ascoltare gli insegnanti, memorizzando compiti preconfezionati e fornendo risposte. Devono parlare di ciò che stanno imparando, scriverne in modo riflessivo, metterlo in relazione con le esperienze passate e applicarlo alla loro vita quotidiana. In breve, devono rendere ciò che

²³<https://cft.vanderbilt.edu/guides-sub-pages/active-learning/> by Cynthia J. Brame/.

²⁴Ibidem.

²⁵Ibidem.

²⁶Brito S. M., (2019), *Active learning Beyond the future*. A cura di Johnson D. W. e Johnson R. T., Cooperative Learning: the foundation of active learning, pp. 59-70, p. 67.

²⁷Serbati A., Aquario D., Da Re L., Paccagnella O., Felisatti E., *Exploring Good Teaching Practices and Needs for Improvement: Implications for Staff Development*, Educational, Culture and Psychological Studies, n. 21, 2020, pp. 43-64, p. 46.

²⁸Ibidem.

imparano parte di sé stessi.”²⁹ Ed è proprio per questo motivo che le pratiche dell'active learning dovrebbero essere sempre presenti nei percorsi formativi e educativi.

L'apprendimento esperienziale, il quale racchiude nelle sue attività il valore dell'active learning, permette agli studenti di attivarsi a risolvere problemi basandosi su esperienze precedenti, in questo modo sono attivamente coinvolti.³⁰ Ad esempio, la simulazione è un'esperienza di apprendimento che arricchisce l'esperienza concreta con scenari precedentemente preparati, ed è molto usata per insegnare i processi e per esercitarsi a rispondere a eventi rari.³¹ Inoltre, è molto efficace per migliorare le conoscenze mediche, le procedure e la comunicazione.³² Un'ulteriore metodologia molto simile è il Role playing (gioco di ruoli), altrettanto efficace dal punto di vista dell'apprendimento poiché, coinvolgendo gli studenti nel recitare un ruolo che prevede precise caratteristiche, aiuta gli studenti a comprendere meglio i concetti e le varie teorie.³³

Concludendo, la presentazione di alcuni esempi di metodi tipici dell'active learning per raggiungere il successo nell'apprendimento ha avuto la precisa finalità di presentare un modo più coinvolgente, accattivante e attivo per ripensare la lezione. L'idea è realizzare la lezione come un momento in cui condividere l'obiettivo di apprendimento con gli stessi discenti, i veri protagonisti del percorso educativo e formativo. Spiegando le varie metodologie sono stati sottolineati alcuni degli aspetti formativi e educativi dell'active learning, anche se verranno approfonditi meglio nel prossimo paragrafo.

²⁹<https://ctal.udel.edu/teaching-approaches/active-learning/> (traduzione personale).

³⁰Wolff M., Wagner M. J., Poznanski S., Schiller J., Santen S., *Not another boring lecture: engaging learners with active learning techniques*, The Journal of Emergency Medicine, Vol. 48, No. 1, 2015, pp. 85-93, p. 89.

³¹Ibidem.

³²Ibidem.

³³Ibidem.

1.2 Gli aspetti educativi e formativi dell'apprendimento attivo

Nel precedente paragrafo è stato presentato il significato dell'apprendimento attivo, attraverso l'analisi di alcune metodologie e strategie coinvolgenti. Nel presente paragrafo verranno approfonditi gli aspetti educativi e formativi dell'active learning. Prima però, c'è bisogno di richiamare un paradigma educativo, premessa utile a spiegare l'efficacia dell'active learning. Il paradigma in questione è il triangolo dell'educazione, il quale è costituito da tre punti focali: la responsabilità, l'educabilità e l'intenzionalità. Il concetto di educabilità parte dal presupposto che: “la persona umana è l'unico essere educabile di tutto l'universo”³⁴, di conseguenza deve essere il protagonista della sua stessa educazione e ne deve essere responsabile. Questo ci porta al secondo concetto: la responsabilità. La responsabilità educativa presuppone un impegno da parte del discente di mettersi in discussione, di crescere e di rinnovarsi continuamente e non può farlo senza intervenire attivamente nel proprio percorso formativo.³⁵ Questo presume che non si può pensare ad una lezione senza pensare per chi si deve costruire; infatti, deve essere basata sulle esigenze del discente. L'ultimo punto è l'intenzionalità, intesa come volontà di incominciare una trasformazione interiore, al fine di migliorare sé stessi, scegliendo un orizzonte di senso e una via che possa rappresentare al meglio la propria identità.³⁶ Questo terzo passaggio sottolinea l'importanza della presenza attiva e partecipata del discente nel suo percorso di crescita. All'interno di questa triangolarità educativa si sottolinea la volontà, l'intenzione di fare e di agire per rinnovarsi al fine di cogliere ogni opportunità presente.³⁷ L'aspetto di responsabilità è la premessa all'interno della quale si radica il metodo dell'apprendimento attivo. Infatti, nell'active learning, il ruolo del discente è un ruolo da protagonista, il quale sceglie di essere consapevole della propria crescita formativa.

Per spiegare il seguente aspetto educativo dell'apprendimento attivo si deve

³⁴Porcarelli A., docente in pedagogia generale e sociale anno accademico 2019/2020 dell'università di Padova, slides terza settimana, slide 40.

³⁵Porcarelli A., docente in pedagogia generale e sociale anno accademico 2019/2020 dell'università di Padova, slides terza settimana, slide 42.

³⁶Porcarelli A., docente in pedagogia generale e sociale anno accademico 2019/2020 dell'università di Padova, slides terza settimana, slide 43.

³⁷Ibidem.

premettere la radice di origine: il costruttivismo sociale. La teoria del costruttivismo sociale afferma che l'origine della conoscenza sia il risultato di una costruzione, che deriva dall'interazione del soggetto con il contesto sociale e culturale.³⁸ Secondo questa teoria quindi, l'interazione e non solo l'interazione con l'ambiente fisico (terra, flora e fauna), produce rinnovamento, conoscenza e quindi apprendimento. Premessa la teoria costruttivista, è conseguente la relazione con l'apprendimento attivo, il quale pone le basi per una costruzione di un apprendimento coinvolto, dove la relazione e la comunicazione tra docente/formatore e discente (parti integranti del contesto sociale e culturale), producono un cambiamento a livello di conoscenza.

Un ulteriore aspetto educativo e formativo che l'active learning possiede consiste nel valore pratico che esso attribuisce alla conoscenza. La tassonomia di Bloom lo ricorda bene, infatti nella classificazione gerarchica dei diversi livelli di conoscenza, è presente l'aspetto dell'“applicare”. Nella tassonomia ogni livello è basato sul precedente, infatti ciascun livello non può fare a meno dell'altro.³⁹ Alla base c'è “ricordare”, poi “comprendere”, “applicare”, “analizzare” e infine “valutare”.⁴⁰ Come si è visto, il risultato di un processo di apprendimento completo incorpora un'azione pratica, si noti anche l'azione dell'“analizzare” e del “valutare”; tutte azioni che lo studente deve mettere in atto per ottenere un processo di apprendimento consapevole. Di conseguenza, l'aspetto importantissimo che il docente deve promuovere è la comunicazione attiva.⁴¹

Un ulteriore aspetto educativo e formativo dell'apprendimento attivo emerge da un concetto studiato da D. Demetrio, affinché possa essere utilizzato per l'educazione degli adulti. Questo concetto si chiama “Raccontarsi” (D. Demetrio, *Raccontarsi, L'autobiografia come cura di sé*, 1996). Demetrio sottolinea l'importanza di dialogare con sé stessi, raccontandosi i propri bisogni, al fine di ottenere successo nella crescita e nello sviluppo della propria identità. Il discente, narrando sé stesso, studia le sue esperienze e ne analizza il valore. Questo processo porta alla riflessione su tutte le esperienze della

³⁸Li R., Lund A., Nordsteien A., *The link between flipped and active learning: scoping review*, Teaching in Higher Education Critical Perspectives, 10.1080/13562517, 2021, pp. 1-35, p. 18.

³⁹Ivi, p. 20.

⁴⁰Ibidem.

⁴¹Li R., Lund A., Nordsteien A., *The link between flipped and active learning: scoping review*, Teaching in Higher Education Critical Perspectives, 10.1080/13562517, 2021, pp. 1-35, p. 19.

propria vita e proprio sulla riflessione, anche critica eventualmente, si fonda l'apprendimento. Per il docente diventa un dovere far sì che le esperienze di apprendimento siano delle esperienze vissute con coinvolgimento, riflessione e critica, dove il sapere è costruito per ottenere un apprendimento efficace. Testimonianza di come si realizza tale apprendimento è il comico Don Novello, che alla fine degli anni '70, nel ruolo del sacerdote Guido Sarducci, offre agli studenti universitari la possibilità di iscriversi alla sua università personale dei cinque minuti, dove per venti dollari gli garantisce che si sarebbero ricordati della loro istruzione universitaria anche cinque anni dopo aver concluso il corso di laurea.⁴² Per molti insegnanti questi risultati non sono previsti, infatti, non si aspettano che dopo anni gli studenti si ricordino tutto ciò che hanno imparato.⁴³ La responsabilità sarà forse del metodo utilizzato per insegnare questi contenuti? Da queste considerazioni si osserva quanto l'idea di rendere significative le esperienze di apprendimento sia una realtà utopica.

Tutti gli aspetti educativi e formativi analizzati in questo paragrafo sottolineano il valore educativo e formativo delle metodologie attive, in prospettiva del successo nell'apprendimento. Inoltre, questi aspetti fanno emergere l'importanza del dedicare del tempo di qualità all'educazione e alla formazione di ciascun discente.

⁴²Bernstein D. A., University of South Florida, *TEACHER-READY RESEARCH REVIEW Does Active Learning Work? A Good Question, But Not the Right One*, Scholarship of Teaching and Learning in Psychology, Vol. 4, No. 4, 2018, pp. 290-307, p. 290.

⁴³Ibidem.

1.3 Lezione frontale e apprendimento attivo⁴⁴

L'idea di partenza della presente riflessione nasce dal fatto che la lezione frontale ha una valenza notevole, infatti, è molto utilizzata nei programmi didattici. Tuttavia, gli effetti positivi dell'active learning si notano dalle numerose ricerche scientifiche condotte in vari contesti formali. Ad esempio, in uno studio promosso da R. Hake ("Interactive-Engagement vs. Traditional Methods: A Six-Thousand-Student Survey of Mechanics Test Data for Introductory Physics Courses", 1998) dove 6000 studenti eseguirono un pre-test e un post-test in un corso introduttivo di Fisica, emersero miglioramenti significativi, dal punto di vista dell'apprendimento, per chi partecipò a lezioni integrate a metodi coinvolgenti e interattivi.⁴⁵ In termini di risultati di apprendimento, una lezione frontale può raggiungere obiettivi di successo, ma più scarsi rispetto a quelli raggiunti con metodologie attive. Infatti, in questo tipo di metodologie, il docente svolge un ruolo importante, deve essere attivo e strutturare adeguatamente la lezione, con una presentazione adeguata e ben guidata delle metodologie didattiche che andrà ad utilizzare; di conseguenza il docente deve stimolare e svolgere il ruolo di guida nei confronti dei discenti. Inoltre, il discente non deve essere lasciato alla "scoperta" del metodo, ma deve essere seguito in ogni fase della metodologia.⁴⁶ Grazie all'utilizzo di metodologie attive, la lezione frontale non risulta essere passiva e teorica, ma anzi molto dinamica, poiché gli elementi teorici vengono alternati a elementi pratici. Infatti, si può spiegare un concetto teorico, come ad esempio il marchio di un'azienda e poi progettarlo o realizzarlo tecnicamente e materialmente, attraverso un progetto di gruppo. Di conseguenza, il discente adulto deve poter entrare attivamente nell'esperienza del marchio per capire come promuovere veramente l'azienda dove lavora.⁴⁷ A livello teorico saprà come impostarlo, inoltre, con le osservazioni e i commenti dei colleghi potrà migliorarlo.

⁴⁴Fedeli M., *Active Learning of Lecturing? Strategie per integrare la lezione frontale e active learning*, Educational Reflective Practices (ISSN 2240-7758, ISSN 22799605), 1/2019, pp. 96-114, p. 96.

⁴⁵Prince M., Department of Chemical Engineering Bucknell University, *Does Active Learning Work? A Review of the Research*, Journal of Engineering Education, 2004, pp. 223-231, p. 226.

⁴⁶Ligorio M. B., Ritella G. (2021), *Come si insegna, come si apprende. Apprendere e insegnare attraverso la collaborazione. Il ruolo dell'insegnante*, pp. 38-52. Roma: Carocci editore, p. 46.

⁴⁷Bastone A., Pedagogista, docente presso l'Università di Torino, l'Università del Piemonte Orientale e l'Università di Genova. *Bilancio di Competenze e Pedagogia degli Adulti: dall'autoconsapevolezza alla progettazione del futuro*, educare.it (rivista online), 2021, Vol. 21, n. 11, pp. 120-125, p. 121.

L'approccio basato sul docente che trasmette contenuti all'interno di una lezione frontale senza alcuna interazione con il discente deve essere ormai superato; infatti, si parla di un metodo troppo "antico", che deve lasciare spazio ad una contaminazione metodologica più attiva. La lezione frontale non deve essere necessariamente sinonimo di "noiosa", "monotona"⁴⁸ e "passiva", ma può essere sinonimo di attività coinvolgente, attiva, utile e divertente. Ad esempio, si potrebbe rappresentare un concetto teorico con un disegno, un'immagine o una metafora e poi discutere sulla motivazione di tale scelta. Acquisire completamente un concetto di conoscenza significa interiorizzarlo sia da una prospettiva teorica che da una prospettiva pratica. A testimonianza di questo, gli studi di B. Schwartz (1919, Parigi) confermano un'estrema fiducia nell'apprendimento esperienziale (pratico), poiché il coinvolgimento delle conoscenze pregresse del discente nel processo di apprendimento stimola lo sviluppo dell'identità personale.⁴⁹ La lezione frontale integrata a metodologie attive e coinvolgenti aiuta la crescita dell'aspetto pratico dell'individuo in formazione, lo aiuta a mettersi continuamente in discussione e a sviluppare pensiero critico. Il motivo di tale affermazione risiede nel fatto che l'individuo, essendo coinvolto nel processo di pensiero, sviluppa non solo capacità valutative e di analisi ma anche capacità che permettono di allargare la visione di interpretazione degli eventi, abilità utili a formulare un giudizio di valore delle esperienze vissute. Gli studi di Chi e Wylie (2014) rivelano che l'active learning produce un apprendimento migliore perché risulta più significativo, infatti, quando lo studente in formazione produce idee che vanno al di là dei contenuti presentati, significa che egli sta capendo l'argomento e lo sta assimilando in maniera significativa.⁵⁰ Tuttavia, la lezione tradizionale si trova spesso in contrasto con l'apprendimento attivo, perché secondo gli studi di Freeman et Al. (2014), una lezione attiva può consistere anche nell'approccio del docente all'esposizione di

⁴⁸Grion V. e Cook Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*, Pastori G., *La valutazione a scuola: esperienze e riflessioni di studenti italiani e di altre culture nella scuola*, pp. 179-192. Milano: Guerini Scientifica, p. 183.

⁴⁹Albarea R., Università degli studi di Udine, dipartimento di Scienze Umane, Iusve Venezia, *Saperi esperienziali e leadership sostenibile nell'educazione degli adulti. Riflessioni pedagogiche*, Educational, Culture and Psychological Studies, 2013, pp. 161-186, p. 170.

⁵⁰Lombardi D., Shipley T. F., Astronomy Team, Biology Team, Chemistry Team, Engineering Team, Geography Team, Geoscience Team, and Physics Team, *The Curious Construct of Active Learning*, Psychological Science in the Public Interest 2021, Vol. 22 (1), pp. 8-43, p. 11.

contenuti e alla rispettiva azione dello studente nel prendere appunti, ponendo domande non stimolate,⁵¹ tuttavia questo non significa che la lezione tradizionale debba essere un principio indiscutibile. La lezione tradizionale può essere adatta ad alcuni contesti di apprendimento; infatti, non è totalmente da “buttare”, in quanto lo studente apprende osservando, mediante la capacità di imitazione e anche se non è completamente impegnato nel fare qualcosa.⁵² Tuttavia, Lundberg et Al. (2018), hanno osservato che gli studenti, i quali ricevevano maggiori interazioni di qualità come feedback di miglioramento, erano studenti di maggior successo.⁵³

Anche le affermazioni di A. Bastone, docente e pedagista all'università di Torino, confermano l'idea che il processo formativo debba basarsi su questioni concrete e attive, considerando i bisogni formativi e educativi dei giovani e adulti. L'andragogia, disciplina che inizia a diffondersi alla fine degli anni '60 grazie a Knowles⁵⁴, studia la fase di vita dell'adulto come fase in cui debba essere rispettato nei propri bisogni formativi, rendendolo partecipe ma soprattutto responsabile del proprio processo di apprendimento.⁵⁵ Inoltre, è importante sottolineare che i giovani e adulti sono motivati allo sviluppo e alla crescita personale se nella formazione c'è una vera e propria soddisfazione dei bisogni concreti, quindi è attraverso l'esperienza, la situazione concreta e la realtà, che l'individuo giovane e adulto apprende;⁵⁶ di conseguenza deve partire dalle problematiche reali e concrete già da quando è a lezione in aula.

Concludendo, si è sottolineato il valore che la lezione frontale possiede ma soprattutto quando essa sia integrata a metodologie che coinvolgono attivamente i discenti. Infine, è fondamentale capire che educare, come suggerisce il professore V. A. Piccione nel suo elaborato ispirandosi alle parole del filosofo Montaigne (ma anche Plutarco e Montessori), non significa riempire “un vaso vuoto” ma “accendere un

⁵¹Ivi, p.12.

⁵²Ibidem.

⁵³Ibidem.

⁵⁴Bastone A., Pedagista, docente presso l'Università di Torino, l'Università del Piemonte Orientale e l'Università di Genova. *Bilancio di Competenze e Pedagogia degli Adulti: dall'autoconsapevolezza alla progettazione del futuro*, educare.it (rivista online), 2021, Vol. 21, n. 11, pp. 120-125, p. 122.

⁵⁵Ibidem.

⁵⁶Ibidem.

fuoco”,⁵⁷ producendo un cambiamento nel discente, sia dal punto di vista delle conoscenze sia dal punto di vista delle abilità e delle capacità, in un'ottica di sviluppo delle competenze.

⁵⁷Piccione V. A., *Pensiero, significato, cura, ovvero restituire alla pedagogia l'intensità della sua voce interdisciplinare. Thinking, meaning, care, or re-giving pedagogy the intensity of its interdisciplinary voice*, Lifelong Lifewide Learning, 2020, VOL. 16, N. 35, pp. 399-409, p. 404.

Capitolo secondo

La prospettiva Student Voice e l'active learning nella DAD

Introduzione

Nel seguente capitolo verrà presentato il movimento Student Voice, una prospettiva che valorizza la voce dello studente, come approccio necessario al fine di coinvolgere il vero protagonista nel percorso formativo e educativo.¹ Dopo aver affrontato questo tema, si procederà all'analisi di un contesto relativamente nuovo: la DAD (Didattica A Distanza). Infatti, nel 2020, anno di esplosione della pandemia da Covid-19, tutti gli studenti delle scuole e delle università e gran parte dei lavoratori in formazione, hanno dovuto forzatamente aderire alla DAD. Il processo ha trasportato, da un momento all'altro, i docenti e i discenti in una didattica totalmente diversa da quella a cui si era abituati. Quindi, l'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere è quello di presentare delle modalità didattiche (le quali prevedono metodologie attive), che possano comunque far ottenere il successo nell'apprendimento.

2.1 Active learning e la prospettiva “Student Voice”

La prospettiva Student Voice si fonda principalmente su due presupposti: “il primo riguarda il fatto che il processo di educazione e formazione trae inevitabilmente beneficio dalle possibilità che nascono nel corso della ricerca per individuare le modalità con cui incoraggiare gli allievi a parlare di quello che stanno (e non stanno) imparando.”² “ Il secondo è dato dal fatto che i docenti, grazie all'ascolto degli studenti, possono acquisire conoscenze importanti, relative alle procedure con cui migliorare le attività d'insegnamento e apprendimento.”³ Da questi due presupposti si comprende quanto il discente debba ricoprire un ruolo da protagonista nel processo di apprendimento. Un ruolo che, grazie all'active learning, permette al discente di essere coinvolto nel suo processo educativo e formativo. Quindi, Student Voice (d'ora in poi SV) significa

¹Grion V. e Cook-Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Cook-Sather A., Mawr College Bryn (USA), *Legittimare i punti di vista degli studenti. Nella Direzione della fiducia, nel dialogo e del cambiamento in educazione*, pp. 27-61. Milano: Guerini Scientifica, p. 27.

²Ivi, p.13.

³Ibidem.

partecipazione degli studenti al sistema di insegnamento e apprendimento. I giovani studenti devono essere visti come opportunità dai quali apprendere una prospettiva unica per lo sviluppo della scuola.⁴ La prospettiva nasce alla fine degli anni '90 (Novecento) in risposta ad alcune necessità emerse, quali ad esempio la scomparsa della voce dello studente e quindi il suo conseguente posizionamento come consulente ed esperto accanto al docente.⁵ “Voice” significa partecipazione alle decisioni che coinvolgono le pratiche educative, attraverso la quale lo studente condivide le sue esperienze, interagendo non solo con i colleghi ma anche con le stesse istituzioni educative e i docenti, i quali ricoprono un ruolo fondamentale nel percorso di vita dello studente.⁶

I pilastri su cui si costruisce la prospettiva sono: diritti, rispetto, ascolto e democrazia. Gli studenti, infatti, hanno il diritto di esprimere opinioni in tutte gli argomenti, inoltre hanno il diritto di essere interpellati e rispettati quando esprimono il proprio punto di vista. Il rispetto, come presupposto nei confronti dello studente, segnala la presenza di una relazione educativa costruita su dialogo e reciprocità.⁷ L'ascolto, il quale non implica un semplice sentire, rappresenta il desiderare di valorizzare la voce degli studenti e interessarsi al loro punto di vista.⁸ Un avvertimento da parte di chi propone la prospettiva consiste nel rispettare il silenzio dello studente, perché ciò potrebbe significare molte cose: un dubbio o una sensazione di disagio, oppure una forma di rispetto per ciò che sta spiegando il docente, in entrambi i casi, è risorsa sia per il singolo (che esprime un eventuale forma di disagio o disappunto) sia per il gruppo (che può aiutare il docente a capire che c'è qualcosa che non va in tutto il gruppo classe).⁹ Come ultimo elemento, la prospettiva SV sottolinea l'importanza di pensare alla democrazia, infatti, l'idea è quella di implementare forme di dialogo e coinvolgimento

⁴Grion V. e Cook Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Cook-Sather A., *Espressione, Presenza e Potere: “Student Voice” nella ricerca educativa e in educazione*, pp. 121-135. Milano: Guerini Scientifica, p. 121.

⁵Ibidem.

⁶Ivi, p. 122.

⁷Ivi, p. 125.

⁸Ivi, p. 127.

⁹Mocchi M., Rocca L., Quadri D., Sillano C., *Teatro di suoni. Spazi acustici teatrali e territoriali*, a cura di Caroni S., *Il silenzio come esperienza trasformativa. L'importanza del silenzio nella meditazione e in ambito professionale*, *Geography Notebooks* 4, 2021, 1, pp. 115-124, p. 122.

che lascino spazio alla realizzazione di comunità di apprendimento aperte, dove le voci di ogni membro della comunità possano esprimere il personale punto di vista e quindi contribuire allo sviluppo di una società futura fondata sull'equità.¹⁰ La democrazia è un principio promosso anche dal rapporto Delors del '96 (Conferenza UNESCO di Amburgo), il quale promuove un sistema educativo con l'obiettivo di preparare ogni persona al suo ruolo sociale, nel lavoro, nelle attività culturali e nelle attività politiche. Ogni individuo deve partecipare attivamente alla vita della comunità ed è il presupposto per un'educazione di successo e condivisa.¹¹ Il rapporto Delors, inoltre, sottolinea il valore dell'apprendimento democratico, basato su formulazione di statuti per la comunità scolastica, istituzione di parlamenti per gli studenti, giornali scolastici ed esercizi di soluzione non violenta per la risoluzione di conflitti.¹² La democrazia, per proteggere l'autonomia dell'educazione, ha il compito di formare un senso critico che permetta la libertà di pensiero, l'autonomia e la responsabilità nei confronti degli altri membri della comunità, sviluppando capacità di esercitare i propri diritti e doveri attraverso un'educazione permanente.¹³

Ricollegandosi alla valorizzazione della voce dello studente, J. Ruddock, uno tra i molti esponenti della prospettiva, sottolinea come in un ampio progetto di ricerca condotto in Inghilterra sia stato scoperto quanto sollecitare gli studenti a condividere ciò che per loro è difficile nel processo di apprendimento, aiuta a migliorare i loro risultati, infatti, un ascolto più attento delle loro necessità porta il docente a promuovere miglioramenti e cambiamenti all'interno delle istituzioni educative.¹⁴

¹⁰Grion V. e Cook-Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Grion V., *Partecipazione e responsabilità nelle indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione*, pp. 136-152. Milano: Guerini Scientifica, p. 137.

¹¹Delors J. (1996) *Learning: The Treasure within*, Report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century, Roma, Armando, trad. it. Di Edmondo Coccia, *Nell'educazione un tesoro Rapporto all'UNESCO della commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo*, Roma, Armando, 2005, p. 53.

¹²Ibidem.

¹³Ibidem.

¹⁴Grion V. e Cook-Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Levin B., *Porre gli studenti al centro della riforma educativa*, pp. 83-99. Milano: Guerini Scientifica, p. 85.

Riproponendo il concetto di democrazia nelle istituzioni educative e formative, si è sottolineata l'importanza di dare l'opportunità al discente di esprimersi liberamente, con autonomia e senza essere giudicato, ma anzi stimolato a contribuire con creatività allo sviluppo della società. Di conseguenza, l'elemento da cui ha origine il ragionamento ha sede nel costruttivismo (costrutto di origine dell'active learning), poiché sono gli studenti che costruiscono attivamente la conoscenza. Infatti, essi vengono percepiti come preziose fonti d'informazione, utili a comprendere i risultati di apprendimento, soprattutto in seguito allo svolgimento di un corso formativo. Inoltre, sono fondamentali come co ricercatori, infatti contribuiscono a definire aspetti positivi e negativi di ogni approccio, metodo, strategia e forma di valutazione dei risultati.¹⁵ Tuttavia, a livello scolastico, i risultati in Italia non sono incoraggianti, infatti, in relazione alla scuola secondaria di II grado, per l'a.s. 2018/2019 e passaggio all'a.s. 2019/2020, si è registrato un abbandono complessivo pari al 3,33%, (rapporto tra l'insieme di alunni che hanno abbandonato nel corso dell'a.s. 2018/2019, ovvero 30.979 alunni e nel passaggio all'a.s. 2019/2020, ovvero 55.641 alunni), con il contingente di alunni frequentanti a settembre 2018 (2.605.388 alunni).¹⁶ Tutto ciò significa che questi studenti non andranno all'università, un risultato che non si vorrebbe mai sentire visto che la formazione e l'educazione è l'obiettivo di vita che permette alla persona di auto-realizzarsi. Tuttavia, i risultati di alcune ricerche sottolineano le aree di miglioramento in termini di aspetti demotivanti; infatti, gli studenti rilevano molto spesso la poca trasparenza dei criteri di valutazione, criteri che invece dovrebbero essere condivisi in libertà con gli studenti.¹⁷ Inoltre, sarebbe eccellente considerare i voti (giudizi ai lavori degli studenti) come feedback reali e non

¹⁵Grion V. e Cook-Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Grion V., *Partecipazione e responsabilità nelle indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione*, pp. 136-152. Milano: Guerini Scientifica, p. 140.

¹⁶Salvini F., Iadecola A., Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, Ministero dell'istruzione, *La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018 – 2018/2019 aa.ss. 2018/2019 – 2019/2020, La dispersione scolastica nel corso dell'a.s.2018/19 e nel passaggio all'a.s.2019/20, La scuola secondaria di II grado*, 2021, pp. 1-45, p. 32.

¹⁷Grion V. e Cook Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Pastori G., *La valutazione a scuola: esperienze e riflessioni di studenti italiani e di altre culture nella scuola*, pp. 179-192. Milano: Guerini Scientifica, p. 184.

come un numero “per far tornare i conti nel registro”.¹⁸ Un altro aspetto rilevante è il fatto che il giudizio dei lavori dello studente non deve essere negativo, ma centrato sull'incoraggiamento e lo stimolo positivo. Infine, il sistema di valutazione è ancora troppo limitato, infatti, consiste solo in verifiche (esami o test) e interrogazioni (esami orali o esposizioni).¹⁹

Ulteriore elemento promosso da SV è la discussione. La potenzialità di questa metodologia è prima di tutto sociale, in quanto stimola la relazione di classe, favorendo un clima d'aula condiviso; inoltre, è anche cognitiva, infatti stimola una costruzione della conoscenza continua.²⁰ La discussione quindi è un presupposto per applicare la prospettiva SV, al fine di realizzare un contesto e un luogo dove è possibile scambiare opinioni, confrontarsi e discutere.²¹ Un esempio di quanto la discussione possa promuovere risultati di apprendimento soddisfacenti è rappresentato dal corso di laurea in Formazione primaria dell'università di Milano-Bicocca, dove la discussione viene rappresentata come opportunità di costruzione di una propria consapevolezza espositiva.²²

Ci si avvia alla conclusione citando la teoria sulla quale si è sviluppata la prospettiva, la quale valorizza la discussione come metodo attivo e coinvolgente nei confronti dello studente: la teoria del conflitto cognitivo di Piaget (1955). Secondo tale teoria l'apprendimento è il risultato di un procedimento stimolato da una difficoltà, la difficoltà è stata definita con il nome di “conflitto socio-cognitivo”.²³ Da questa teoria è nata l'idea che più lo studente viene messo in difficoltà e in situazioni critiche, quindi in contrasto con il suo punto di vista, più apprende come riuscire a risolvere le situazioni problematiche, attuando lo sviluppo della persona. Di conseguenza dovrà mettere in atto

¹⁸Ibidem.

¹⁹Ibidem.

²⁰Grion V. e Cook-Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Zuccoli F., *La pratica della discussione, una metodologia indispensabile per attivare la voce degli studenti*, pp. 212-231. Milano: Guerini Scientifica, p. 212.

²¹Ibidem.

²²Ivi, 217.

²³Carugati F., Selleri P., *Guardando al futuro: sviluppo, educazione, apprendimento, Looking at the future: Development, education, learning*, Ricerche di Psicologia, 2021, Vol. 44, pp. 243-257, p. 248.

una serie di atteggiamenti attivi, come ad esempio selezionare le conoscenze possedute, al fine di utilizzarle a favore della situazione presentata.

In conclusione, si è analizzata la prospettiva SV sottolineando gli aspetti più importanti, tuttavia la prospettiva è in continuo mutamento, anche se avrà sempre la costante della voce dello studente al centro del processo formativo e educativo, poiché sarà sempre su di essa che SV baserà l'azione educativa e formativa.

2.2 L'active learning nella DAD

Nel seguente paragrafo si porteranno esempi di alcune strategie che permettono di ottenere successo nell'apprendimento, attraverso l'utilizzo di metodi attivi riadattati al contesto virtuale. Si vedranno infatti alcune strategie per rendere la lezione online ancora più piacevole e partecipativa. Inizialmente però verrà specificato il contesto in cui si è fatta spazio, data l'esplosione della pandemia da Covid-19 nel 2020. Infatti, i DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) del'8 e 9 marzo 2020 hanno rivoluzionato totalmente il sistema di erogazione didattica delle scuole, università, istituti musicali, coreutici, corsi professionali e università per anziani, proiettando la soluzione alla pandemia nella didattica a distanza.²⁴ L'Italia, secondo l'Indice di digitalizzazione dell'economia e delle società in Europa (2019) occupa il ventiquattresimo posto, tuttavia tre persone su dieci non utilizzano spesso internet, inoltre più del 50 % della popolazione non ha competenze digitali di base.²⁵ Infatti, i dati di un'indagine che l'istituto Indire (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa) ha condotto nel mese di giugno 2020 sulle pratiche didattiche maggiormente in uso durante il lockdown, ha sottolineato come solo una minoranza di docenti ha utilizzato delle pratiche laboratoriali in DAD, attività che sarebbero risultate efficaci al fine di promuovere il coinvolgimento dei discenti nell'apprendimento.²⁶ Tuttavia, le opportunità che derivano dalle pratiche laboratoriali sono molteplici e formative, ad esempio all'interno di una ricerca promossa da IUL Research, vengono identificate 4 metodologie, le quali risiedono tra le metodologie dell'active learning adattate alla DAD: il Dibattito, la Didattica Blended, il Making Learning Thinking Visible (d'ora in poi MLTV) e il Dygital

²⁴Palareti F., (2020) *Didattica a distanza: strumenti e criticità*, Università degli Studi di Firenze – Biblioteca di Scienze sociali, pp. 1-12, p. 2.

²⁵Commissione Europea, *Relazione nazionale per il 2019 Italia*, Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI), (formez.it) pp. 1-14, p. 3.

²⁶Cinganotto L. Indire, ricercatrice, Indire Mosa E., ricercatrice, Indire Panzavolta S., ricercatrice, Indire, *Quando La webcam è accesa e la testa spenta. Strategie per una didattica attiva in DAD e DDI, When the webcam is on and the mind is off. Strategies for active learning in distance education and technology-enhanced teaching*, Ambienti sociali di apprendimento sostenuti dalle tecnologie digitali, sviluppo delle competenze e nuovi profili dei formatori, IUL Research, Open Journal of IUL University, Vol. 2 num. 3, 2021, pp. 251-266, p. 253.

Storytelling.²⁷ Per il Dibattito si propone la presentazione del problema attraverso un video della performance in presenza e l'interazione verbale, poi, per dividere le persone che supporteranno i pro e contro, si possono utilizzare le breakout rooms, per permettere agli studenti di discutere. L'opportunità di tale metodo consiste nel fatto che gli studenti sono costretti ad agire e a introdurre strategie argomentative, informarsi sulle fonti, annotandosi argomentazioni valide a favore della propria idea.²⁸

La Didattica Blended è una metodologia che capovolge il tempo della lezione, quindi, mentre il tempo in classe è utilizzato per lavori di gruppo, brainstorming, simulazioni, giochi di ruolo, dibattiti e eventuali chiarimenti, i concetti teorici sono affrontati con lo studio individuale a casa.²⁹

Un'altra proposta molto valida è il MLTV, che consiste nel rendere visibili pensiero e apprendimento attraverso tre principali elementi: la documentazione (osservare, condividere attraverso i media il processo di apprendimento), il group learning (collaborazione per il raggiungimento di uno scopo comune) e la dimensione cognitiva (capacità di riflettere in maniera creativa e innovativa).³⁰

Infine, il Digital Storytelling prevede la costruzione di una storia da parte degli studenti, in questo caso da remoto. Quest'ultima metodologia ha numerosi aspetti positivi per quanto riguarda i processi cognitivi, emotivi e relazionali; infatti, se la storia riprende un tema che è parte integrante di un percorso formativo e educativo e la stessa viene scritta dagli studenti (avendo a disposizione materiali didattici forniti dal docente come video, immagini, musica, ma anche prendendo spunto da esperienze personali), si sviluppa apprendimento, collaborazione e creatività.³¹

Tuttavia, prima di tutto ciò, come premessa che il docente deve sempre considerare

²⁷Ivi, p. 261.

²⁸Ivi, p. 256.

²⁹Ibidem.

³⁰Cinganotto L. Indire, ricercatrice, Indire Mosa E., ricercatrice, Indire Panzavolta S., ricercatrice, Indire, *Quando La webcam è accesa e la testa spenta. Strategie per una didattica attiva in DAD e DDI, When the webcam is on and the mind is off. Strategies for active learning in distance education and technology-enhanced teaching*, Ambienti sociali di apprendimento sostenuti dalle tecnologie digitali, sviluppo delle competenze e nuovi profili dei formatori, IUL Research, Open Journal of IUL University, Vol. 2 num. 3, 2021, pp. 251-266, p. 260.

³¹Ivi, p. 262.

c'è la conoscenza pregressa degli studenti, perché sia nella didattica in presenza che nella didattica a distanza, il docente deve accertarsi quali sono le conoscenze che i discenti possiedono già (rilevabili attraverso questionari, domande e sondaggi), infatti, aiuterà il docente a evitare di essere ripetitivo oppure di dare per scontati alcuni contenuti risultando poco attento alle esigenze dei discenti.³²

Giungendo alle azioni più pratiche nelle riunioni online, un'azione che permette al docente di rendere partecipi i discenti nella sessione di formazione virtuale è invitare i partecipanti a iniziare la riunione dieci minuti prima, perché può aiutare a risolvere eventuali problematiche di connessione e audio.³³ Anche il fatto di mostrare il proprio viso, attraverso la webcam, ma soprattutto invitare i partecipanti del corso a fare lo stesso, può facilitare la comunicazione e renderla più reale.³⁴ Considerare gli interessi dei discenti è un punto di partenza per catturare la loro attenzione, proprio per questo utilizzare dei video è la migliore arma per attirare l'attenzione dei discenti; tuttavia, non deve durare più di cinque minuti poiché perderebbero la concentrazione.³⁵ Un'ulteriore modalità, per attirare l'attenzione dei discenti, consiste nel considerare attentamente uno strumento caratteristico del mondo dei giovani e adulti di oggi: i social. Infatti, l'ultima procedura che si analizzerà consiste nel partire dal presupposto di non vietare l'utilizzo degli smartphone o tablet a lezione, ma anzi promuoverlo, ovviamente con l'obiettivo dell'apprendimento.³⁶ Questo funzionerà con chi è iscritto a social come Twitter, Instagram o Facebook. Le occasioni per utilizzare i social possono essere varie: quando si vuole rompere il ghiaccio, fare un sondaggio di pre-sessione, definire gli elementi chiave della lezione, fare domande provocatorie di stimolo o sondaggi per verificare se i discenti hanno compreso il concetto.³⁷

In conclusione, attraverso questi metodi e idee si è compreso quanto la DAD offra opportunità di apprendimento, utilizzando i social, i feedback, il Digital Storytelling, il

³²Ligorio M. B. e Ritella G. (2021). *Come si insegna, come si apprende. Apprendere e insegnare attraverso la lezione. Come condurre una lezione*, pp. 27-37. Roma: Carocci editore, p. 31.

³³Biech E. *101 ways to make learning active beyond the classroom*, New Jersey, Wiley, 2015, p. 8.

³⁴Ibidem.

³⁵Ivi, p. 30.

³⁶Ivi, p. 157.

³⁷Ibidem.

Dibattito e l'esperienza di Didattica Blended; tutte metodologie utili per vivere la formazione di fronte ad un computer o differente dispositivo digitale con coinvolgimento e partecipazione. La DAD se progettata efficacemente, attraverso le metodologie coinvolgenti sopra descritte, può comunque essere una soluzione di qualità utile ad ottenere successo nell'apprendimento.

Capitolo terzo

L'active learning all'università

Introduzione

Di seguito si presenteranno tre interviste a tre studenti frequentanti il corso di Scienze dell'educazione e della formazione dell'università di Padova, curriculum Formazione e Sviluppo Risorse Umane. Le domande sono divise in tre aree: la prima riguarda le informazioni di sfondo (nome, cognome, età, sesso, anno di corso), la seconda riguarda la prospettiva Student Voice, la terza riguarda le metodologie tipiche dell'active learning utilizzate all'interno del corso.

3.1 L'intervista e il suo design

L'intervista si struttura attraverso una serie di domande formulate per analizzare specifiche dimensioni che si proporranno in seguito. L'intervista, pur essendo strutturata, lascia spazio agli intervistati di esprimere liberamente la propria opinione, con lo scopo di analizzare il reale punto di vista degli studenti e le studentesse. Tuttavia, l'obiettivo dell'intervista è quello di comprendere la percezione degli studenti riguardo a due specifiche aree: elementi caratteristici della prospettiva Student Voice e se alcune metodologie tipiche dell'active learning sviluppano specifiche capacità. Per i fattori che riguardano la prospettiva di Student Voice, sono state indagate le seguenti dimensioni:

- Relazione tra il coinvolgimento dello studente nei processi decisionali del docente e il miglioramento in termini di apprendimento
- Grado di coinvolgimento dello studente nei processi decisionali del docente
- Motivazione per la quale il corso è stato coinvolgente
- Valorizzazione del punto di vista dello studente
- Motivazione per la quale si deve valorizzare il punto di vista dello studente
- Partecipazione e coinvolgimento dello studente su ciò che sta apprendendo
- Valorizzazione da parte del docente delle difficoltà e dubbi degli studenti con l'obiettivo di migliorare le attività di apprendimento

- Motivazione per la quale è importante valorizzare le difficoltà e i dubbi dello studente
- Libertà di espressione all'interno dell'istituzione universitaria
- Comunicazione tra docente e studente all'interno dell'istituzione universitaria.

Considerando che Student Voice si pone l'obiettivo di mettere al centro del processo di apprendimento la voce dello studente e considerando che il principio chiave dell'active learning consiste nel rendere protagonista il discente del processo educativo, l'obiettivo delle domande che riguardano quest'area di indagine, consiste nel verificare se all'interno del corso in Scienze dell'educazione e della formazione (FSRU), siano presenti gli elementi caratteristici di un apprendimento attivo, coinvolgente, ma soprattutto costruito dal discente.

Per le metodologie tipiche dell'active learning sono state indagate le seguenti dimensioni:

- Risultati in termini di abilità sviluppate dopo aver sperimentato il Dibattito
- Motivazione per la quale il Dibattito sviluppa specifiche abilità
- Clima d'aula dopo aver utilizzato l'Ice-breaking
- Motivazione per la quale ci sono differenze tra una lezione con Ice-breaking e una lezione senza
- Consapevolezza e responsabilità del processo di apprendimento, dopo aver utilizzato la Flipped Classroom
- Maggiore attitudine al lavoro di gruppo (dopo aver utilizzato la Flipped Classroom)
- Capacità di analisi e capacità di sintesi (dopo aver utilizzato la Flipped Classroom)
- Capacità relazionali, quali responsabilità, collaborazione, capacità comunicative e valutative, dopo aver utilizzato il Cooperative Learning
- Spendibilità di tali abilità nella vita lavorativa e motivazione
- Presenza di feedback tempestivi
- Correlazione tra feedback tempestivi e apprendimento e motivazione

- Correlazione tra active learning e risultati di apprendimento.

L'obiettivo delle domande riguardanti le metodologie tipiche dell'active learning, consiste nel verificare il punto di vista degli studenti nei confronti di: Dibattito, Flipped Classroom, Cooperative learning, Ice-breaking e Feedback. L'obiettivo delle domande consiste anche nel dimostrare che le metodologie didattiche attive sopra indicate, permettono agli studenti di sviluppare specifiche abilità e capacità, fondamentali per un futuro contesto lavorativo.

Di seguito sono proposte le informazioni di sfondo degli intervistati. Per l'intervista sono stati scelti tre studenti che hanno concluso il percorso di formazione triennale universitaria, in modo tale da ragionare su un percorso di crescita completo e per ottenere un punto di vista più complessiva.

Studenti	Studente 1	Studentessa 2	Studente 3
Età	30 anni	21 anni	23 anni
Sesso	Maschio	Femmina	Maschio
Nome corso	Scienze dell'educazione e della formazione (FSRU)	Scienze dell'educazione e della formazione (FSRU)	Scienze dell'educazione e della formazione (FSRU)
Anno di corso	Terzo (laureando)	Terzo (laureanda)	Terzo (laureando)

Tabella 1: informazioni di sfondo degli intervistati.

3.2 Analisi delle interviste

Le interviste hanno testimoniato la reale partecipazione degli studenti e le studentesse durante l'erogazione del corso in Scienze dell'educazione e della formazione (FSRU), un aspetto di cui lo studente ha bisogno per poter essere protagonista nel processo di apprendimento. Testimonianza di questo è l'intervistato uno, il quale alla domanda: "Credi che un maggiore coinvolgimento dello studente nei processi decisionali dei docenti, si possa ottenere un miglioramento in termini di apprendimento nel discente? Come?", sottolinea quanto sia utile coinvolgere gli studenti nei processi decisionali del docente ma solo se tali decisioni sono inerenti a reali situazioni concrete. Lo stesso pensiero vale per l'intervistato due e tre, in quanto citano corsi in cui sono stati attivamente coinvolti in processi decisionali come, ad esempio, per decidere la modalità d'esame e lo sviluppo di progetti in itinere. Quindi, lo studente in più di un'occasione è stato coinvolto nel processo decisionale del docente. C'è chi sottolinea questo aspetto come una risorsa (intervistato tre) e c'è chi conferma che può aiutare a migliorare la performance dello studente (intervistato due). Coinvolgere lo studente significa renderlo partecipe del processo di apprendimento, anche se l'intervistato tre sottolinea l'importanza di mantenere una certa distanza tra docente e studente. Riguardo a questo punto, il rapporto educativo è già altamente fondato su una relazione verticale, quindi, sarebbe ottimale apportare un rinnovamento da questo punto di vista, per ottenere un rapporto formativo più orizzontale, presupposto tipico delle metodologie dell'active learning poiché si basano sulla condivisione delle conoscenze tra studenti¹.

Da un'ulteriore questione si comprende se il punto di vista dello studente viene valorizzato, in particolare dalle risposte alla seconda domanda: "In quale corso in particolare ti sei sentito coinvolto e valorizzato all'interno del processo educativo e formativo? Perché?", in alcune occasioni infatti non c'è stato interesse nel comprendere le esigenze formative degli studenti, di conseguenza si rischia di trasformare il processo educativo e formativo in un procedimento passivo. In realtà, deve consistere in un sistema di feedback

¹Leggi F., Pastori V., Russo M. C., *Pratiche didattiche per l'insegnamento dell'Italiano nella scuola primaria: un'analisi esplorativa sui dati del Questionario Insegnante INVALSI*, Collana: Working Papers INVALSI n. 53-2020, Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, pp. 1-22, p. 18.

di miglioramento attivo, valido sia per il docente che per lo studente, aspetto che l'intervistato due non ritiene sia stato sufficientemente presente durante la triennale universitaria. Inoltre, il docente dovrebbe considerare anche gli aspetti che riguardano le insicurezze degli studenti quando chiede precisazioni su quello che stanno e non stanno imparando. Questo accade principalmente per i docenti a cui interessa veramente il punto di vista del discente, invece per coloro che lo fanno d'ufficio: "... magari solo per proforma...", come sottolinea l'intervistato tre, il discorso cambia. L'azione che il docente fa nell'interpellare lo studente su cosa sta e non sta imparando solo perché lo prevede il ruolo, è un'azione inutile poiché è chiara l'assenza di un reale interesse a soddisfare le esigenze educative e formative dello studente e con esso le sue ambizioni professionali. L'obiettivo che il discente deve raggiungere alla fine del corso in Scienze dell'educazione e della formazione dell'Università di Padova consiste nello svolgere un: "lavoro di manager della formazione, progettazione e valutazione delle attività di formazione professionale e continua di lavoratori e lavoratrici, in presenza e on-line, in contesti organizzativi e formativi rivolti a persone giovani e adulte. Chi si laurea potrà operare all'interno di imprese, [...] nella selezione del personale e sviluppo delle risorse umane;"² riflettendo sulle parole dell'università, com'è possibile raggiungere questi obiettivi senza mettere in pratica le conoscenze, le abilità e le capacità, per poi riuscire ad applicarle nel contesto di vita quotidiana e lavorativa? Tuttavia, se il docente non progetta di farlo in contesti di apprendimento protetti (come l'aula o i laboratori) dove può eventualmente correggere le azioni degli studenti, come farà ad accertarsi del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento?

Un altro aspetto importante da considerare deriva dal fatto che lo studente ha sempre il diritto di esprimere la propria opinione in tutti gli argomenti.³ Alla domanda: "Nella tua esperienza universitaria, hai sempre avuto l'opportunità di esprimere la tua opinione personale?", l'intervistato uno risponde positivamente: "Di base sempre...", anche se con un'eccezione quando sembra gli sia stata applicata una censura. All'intervistato due non sempre è stata garantita la possibilità di esprimere la propria opinione personale quando

²<https://www.unipd.it/offerta-didattica/corsi-di-laurea-triennale/scienze-umane-sociali-e-del-patrimonio-culturale?tipo=L&scuola=SU&ordinamento=2011&key=SF1333>.

³Grion V. e Cook Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. Milano: Guerini Scientifica. A cura di Cook-Sather A., *Espressione, Presenza e Potere: "Student Voice" nella ricerca educativa e in educazione*, pp. 121-135, p. 123.

c'erano corsi con tanti studenti: "...lui non sapeva chi eri e non c'era scambio di opinioni e facevi l'esame punto e trascrivere parola per parola cosa aveva detto il prof. a lezione e basta, senza esprimere una opinione personale...". Per l'intervistato tre non c'è mai stata nessuna problematica a livello di espressione personale: "...non mi hanno mai chiuso la bocca...". Questo aspetto sembra banale, in realtà non lo è, poiché è fondamentale considerare le opinioni degli studenti, come risorse per:

- il docente, in quanto le può utilizzare per arricchire i contenuti didattici
- gli studenti, in quanto possono utilizzarle per implementare il proprio punto di vista
- l'istituzione universitaria, perché dal riscontro degli studenti si capisce se sono presenti problematiche per i servizi organizzativi, gestionali e didattici erogati dall'università.

Proseguendo verso l'area delle domande sulle metodologie attive, sono state utili le impressioni degli studenti poiché hanno confermato lo sviluppo di alcune capacità. Ad esempio, per la capacità del public speaking, messa a punto con il Dibattito, gli intervistati concordano che possa permettere di svilupparla per le seguenti motivazioni: gruppo ristretto di persone (intervistato due), perché ci si trova di fronte ad un computer e molti chiudono la telecamera (intervistato tre). Infatti, diventa difficile parlare di fronte a delle persone che precludono ogni possibilità di comunicare, per questo motivo il relatore deve riuscire a stimolare l'interesse degli ascoltatori, un modo per i formatori per mettersi alla prova quando erogheranno la formazione a distanza. Gli studenti confermano inoltre lo sviluppo delle seguenti capacità: autovalutazione e valutazione; tuttavia, precisano, solo quando c'è un momento dedicato in cui si attua sia la valutazione tra pari che l'autovalutazione, fa notare l'intervistato tre. L'osservazione è condivisa anche dall'intervistato due, il quale suggerisce che all'interno del gruppo si possano innescare meccanismi valutativi: "...svegliati fai qualcosa...". Mentre l'intervistato uno, sempre riferendosi alla medesima capacità, si dimostra scettico riguardo le precedenti osservazioni. Avviandosi alla conclusione, si sottolinea che il Dibattito è una metodologia messa in pratica durante il periodo trascorso in DAD; quindi, è stato molto complicato curarne l'organizzazione a causa di alcune connessioni instabili, la divisione nelle breakout room e il fatto che non si poteva comunicare direttamente. Tuttavia, le testimonianze degli intervistati dimostrano che sono stati comunque attivi e coinvolti nelle attività didattiche.

Altre considerazioni derivano dall'utilizzo della Flipped Classroom (FC) o classe capovolta, numerosi studi confermano che sviluppa competenze come una maggiore propensione al lavoro in gruppo, infatti, secondo O'Flaherty e Phillips (2015)⁴, ciò deriva dal fatto che ci sia maggiore interazione.⁵ L'esperienza della FC, inoltre, incentiva notevolmente lo sviluppo della capacità di analisi e sintesi del materiale, che si utilizzerà per esporlo alla classe.⁶ Di conseguenza, coinvolge molto di più lo studente, il quale diventa più consapevole e responsabile del proprio processo di apprendimento.⁷ Gli intervistati confermano di sentire la responsabilità per non fare "figure" di fronte ai colleghi e questa può essere la giusta motivazione per promuovere la responsabilità, osservazione che condivide pienamente l'intervistato due, il quale afferma che si sviluppa responsabilità proprio perché si deve insegnare qualcosa agli altri. La FC inoltre sviluppa consapevolezza: "...perché devi capire la materia, cioè fai una sorta di progettazione formativa anche tu, capire le metodologie più adatte e se i risultati sono stati raggiunti o no.", cit. intervistato due. Quindi, in questa occasione gli studenti hanno l'opportunità di mettere in pratica capacità e abilità che in seguito si trasformeranno in competenze basilari per un lavoro futuro. Inoltre, tra le abilità che ritengono abbiano appreso durante l'attività di FC, c'è la capacità di analisi e sintesi del materiale. Infatti, l'intervistato uno sottolinea come non si possa trasmettere tutto in una lezione e quindi si debba per forza sintetizzare: "...perché non si può dire tutto in una lezione e devi sintetizzare, anche nella vita, quindi si me l'ha migliorata molto." Un aspetto aggiunto dall'intervistato due consiste nel fatto che è necessaria la comprensione delle esigenze dello studente, cercando di far emergere le nozioni più importanti e interessanti. Queste brevi osservazioni dimostrano che la FC sviluppa importanti capacità, eppure, le esperienze di FC sono state poche, così facendo non si fa altro che escludere le enormi potenzialità che l'active learning offre al futuro degli studenti, infatti, sapranno come si lavora nella teoria ma nella pratica si dimostreranno più impacciati.

⁴Murillo-Zamorano L. R., López Sánchez J. A., Godoy-Caballero A. L., *How the flipped classroom affects knowledge, skills, and engagement in higher education: Effects on students' satisfaction*, Computers & Education, n. 141, 2019, pp. 1-18, p. 5.

⁵Ibidem.

⁶Ivi, p. 10.

⁷Ivi, p. 5.

Altre percezioni che confermano l'efficacia dell'active learning derivano dall'utilizzo dell'Ice-breaking, una tecnica che produce un ambiente educativo divertente e che stimola l'energia e la motivazione dello studente.⁸ Proprio per realizzare un ambiente condiviso di apprendimento, è importante puntare su Ice-breaking che stimolino la comunicazione, la discussione e la condivisione tra pari.⁹ Ad esempio, alla domanda: “Secondo te, i rompighiaccio, possono contribuire a realizzare un clima d'aula più piacevole, positivo e coinvolgente?”, gli intervistati condividono una risposta positiva. Infatti, l'Ice-breaking viene vista come importante risorsa, suggerisce l'intervistato tre e anche un modo che permette l'incontro tra persone in maniera strutturata e per costruire un clima d'aula positivo, sottolinea l'intervistato due. Inoltre, l'intervistato uno fa notare come qualsiasi azienda che abbia un minimo di cultura aziendale, ha sempre programmati degli Ice-breaking; un aspetto che fa decisamente riflettere, poiché se l'Ice-breaking fosse una costante nelle lezioni all'università, gli studenti, una volta entrati in azienda, sarebbero già preparati a questo tipo di approccio e non si troverebbero “disorientati”. Di conseguenza, si consiglia sempre di più un approccio come quello dell'Ice-breaking, utile a realizzare un gruppo di lavoro unito, finalizzato a costruire un progetto educativo e formativo condiviso.

Se la conoscenza tra studenti è fondamentale per ottenere un clima sereno di lavoro in aula, è fondamentale concentrarsi anche sui lavori di gruppo e di coppia; il Cooperative learning è la chiave per raggiungere questo obiettivo, infatti risulta essere una risorsa per lo studente, poiché dà l'opportunità di mettersi in discussione e di mettersi in relazione con l'altro. Non a caso la figura del formatore dovrà necessariamente mettersi in relazione con un gruppo di persone (team), i quali potranno avere personalità e idee diverse, quindi perché non rendere obbligatorio il Cooperative learning in ogni corso, con un lavoro di coppia o una relazione di gruppo, per allenare le abilità comunicative? A confermare l'efficacia di questa metodologia, sono le parole degli studenti: per l'intervistato uno è stata utile a sviluppare maggiore empatia verso gli altri: “...fare un passo indietro e magari non polarizzare le conversazioni, dal punto di vista dell'altro.” Di tutt'altro avviso è l'intervistato due, che invece tiene a sottolineare quanto il Cooperative learning sviluppi capacità

⁸Yeganehpour P., *The effect of using different kinds of ice- breakers on upper-intermediate language Learners' speaking ability*, INES JOURNAL, The Journal of international education science, anno 3, emissione 6, 2016, pp. 217-238, p. 221.

⁹Ivi, p. 231.

comunicative, ad esempio, quando c'è un conflitto: "...è importante capire come gestirlo e risolverlo, anche tra una coppia di fidanzati o semplicemente per programmare gli scherzi di laurea."

Ulteriore elemento dal rilevante significato per gli studenti è il feedback, in quanto risulta essere un modo per ricevere una ulteriore valutazione oltre a quella personale, al fine di rendere il proprio lavoro migliore, infatti, l'obiettivo è quello di mettersi in discussione. Tuttavia, il feedback, per essere efficace, deve essere tempestivo, infatti, alcuni ricercatori sottolineano prestazioni di apprendimento più elevate quando viene fornito tempestivamente.¹⁰ In definitiva, gli studenti sentono decisamente la necessità di riceverne: "...perché ad esempio [...] con il feedback posso calibrare il mio studio e quindi sono importanti anche per correggere." cit. intervistato due.

L'ultima questione affrontata è la correlazione tra active learning e risultati di apprendimento. Dalle considerazioni degli studenti, molti corsi dai quali hanno ottenuto risultati di apprendimento migliori erano corsi in cui è stato il docente ad interessare e coinvolgere lo studente. Inoltre, citati dall'intervistato due sono gli insegnamenti di Sociologia dei processi culturali, Organizzazione e Gestione delle risorse umane, Economia aziendale e Statistica sociale (quest'ultimo più volte preso in causa dagli intervistati), insegnamenti che gli sono rimasti impressi poiché sono stati basati su attività pratiche: "Dico subito dove ho imparato a fare qualcosa, perché in quelli teorici dove non ho messo in pratica nulla non ricordo proprio nulla...". Si è notato quindi come anche il docente sia un elemento chiave dell'apprendimento di uno studente: "Etica sia per i contenuti sia per la professoressa, anche per il metodo perché ci faceva fare test sia a crocette che domande, nonostante fossimo in DAD, quindi per il suo modo, l'atteggiamento e per i contenuti." Cit. intervistato uno.

Queste sono le percezioni degli intervistati che testimoniano la presenza della loro voce all'interno dell'istituzione universitaria, anche se in parte veicolata da regole "proforma". In conclusione, si è notato quanto sia efficace per gli studenti intervistati essere considerati protagonisti del proprio apprendimento durante l'evento formativo. Infatti, essendo stati chiamati a decidere come strutturare l'esame di fine corso e a

¹⁰Thai N. T. T., De Wever B., Valcke M., *The impact of a flipped classroom design on learning Performance in higher education: Looking for the best "blend" of lectures and guiding questions with feedback*, Computers & Education, 2017, n.107, pp. 113-126, p. 16.

decidere lo svolgimento di un progetto in itinere, si sono sentiti valorizzati. Inoltre, si sono viste le vere intenzioni del docente che consistevano nel rispettare le regole di una didattica costruita sul coinvolgimento degli studenti ma senza manifestare un reale interesse a rendere attivo lo studente nel processo di apprendimento, processo che deve basarsi su una relazione che coinvolge tutte e tre le parti (studente, docente e istituzione universitaria), con l'obiettivo di migliorare l'esperienza formativa per i futuri studenti e studentesse. Un ulteriore elemento emerso è l'aspetto pratico della conoscenza, elemento di fondamentale importanza poiché aiuterà a sviluppare le competenze; a confermare la sua efficacia sono le parole di uno studente, il quale conferma che i corsi dove ha potuto mettere in pratica quello che ha studiato, attraverso un lavoro, un progetto, un elaborato o un esercizio, gli sono rimasti molto più impressi. Sulla stessa linea d'onda si conferma il Cooperative learning come fondamentale metodo per insegnare a lavorare con gli altri, ciò significa imparare a gestire i conflitti e a comunicare nel modo giusto con una persona che non si sta impegnando abbastanza, senza demolire il clima di equilibrio precedentemente creato. Inoltre, gli studenti affermano di aver acquisito e assimilato alcune capacità specifiche:

- il public speaking, infatti confermano di essere capaci di comunicare in maniera più efficace con le persone
- l'autovalutazione, una capacità altrettanto importante per la crescita personale, poiché aiuta a mettersi in discussione e a migliorarsi reciprocamente
- la capacità di analisi e di sintesi del materiale, apprese grazie alla Flipped Classroom, capacità che prima o poi tutti gli studenti devono mettere in pratica, ad esempio nello studio per imparare ad assimilare gli aspetti più importanti dei contenuti, ma anche nella vita lavorativa, ad esempio quando si espone una presentazione ai colleghi oppure si scrive e si presenta un progetto formativo ad un'equipe.

Questi aspetti testimoniano il valore formativo dell'active learning che deve quindi essere sempre presente nel percorso formativo e educativo di ogni discente.

Conclusioni

Si è giunti alla fine di questo elaborato con la consapevolezza della presenza di molteplici opportunità che l'active learning offre, necessario a rendere efficace e costruttivo il processo di apprendimento del discente. A partire dalla prima parte dell'elaborato, i metodi e le strategie rappresentano valide risorse per i docenti poiché utili a migliorare i risultati di apprendimento degli studenti, anche se, nel testare queste strategie non si sminuisce il valore della lezione tradizionale, infatti, l'obiettivo che il presente elaborato si prefigge di raggiungere è anche quello di dimostrare gli effetti positivi di una lezione integrata a metodologie attive. In seguito, sono stati analizzati gli aspetti educativi e formativi dell'active learning, gli aspetti di responsabilità e intenzionalità sono i principali attributi che lo studente deve possedere; infatti, per l'active learning sono una priorità, oltretutto, permettendo loro di sperimentare l'aspetto pratico della conoscenza. Nella seconda parte dell'elaborato si è analizzata la prospettiva Student Voice, la quale tende alla valorizzazione della voce dello studente all'interno delle istituzioni educative e formative, seguita da un'analisi del contesto didattico a distanza emerso dopo l'arrivo della pandemia da Covid-19, il quale ha costretto la didattica universitaria in presenza a tramutarsi in didattica virtuale improvvisata. La DAD è una forma di didattica che non usufruisce della presenza del docente in un'aula tradizionale per erogare la formazione ma in una virtuale; tuttavia, ciò non significa che la formazione debba essere erogata con minore coinvolgimento, ma anzi, con l'aiuto di dispositivi tecnologici e con strategie riadattate al virtuale può essere ancora più coinvolgente e attiva. Il problema principale però insorge quando si prevede come piano di emergenza la stessa DAD ma non ci si assicura che le linee guida didattiche vengano effettivamente seguite per non compromettere l'apprendimento degli studenti, anche perché, un aspetto che non può essere assolutamente trascurato nella didattica a distanza, nonostante non c'è contatto visivo e fisico dal vivo, è il coinvolgimento; tuttavia, è possibile abbattere il muro dell'assente partecipazione con l'atteggiamento e il desiderio da parte del docente di ascoltare e valorizzare il punto di vista del discente, la sua voce e le sue esigenze. Infine, nella terza parte, le interviste a tre studenti hanno permesso di realizzare quanto sia presente nella realtà concreta la valorizzazione della voce dello studente e il coinvolgimento attivo dello stesso nel processo educativo e formativo. Attraverso l'introduzione di metodi attivi come il Dibattito e il Cooperative learning, è emerso che

sono metodologie che permettono allo studente di lavorare sulle proprie difficoltà, il che si lega ad una tematica richiamata dall'active learning: l'imparare a valutare il proprio lavoro. Questa capacità consiste nell'essere continuamente arricchiti da feedback sia da parte dei docenti che da parte degli studenti (peer evaluation), di conseguenza permette di sviluppare senso critico, dal quale si capisce dove apportare modifiche, aggiunte e correzioni al proprio lavoro.

Il punto di forza principale su cui si costruisce l'elaborato sull'active learning è l'aspetto operativo. Solo dopo aver messo in pratica la teoria, si sviluppa la competenza. Questo elemento è fondamentale sia per i docenti alle prime armi che per i docenti con più esperienza, i quali devono direzionare il loro insegnamento verso l'imparare a essere, l'imparare a fare e l'imparare a sapere dei discenti, poiché l'obiettivo è produrre un cambiamento nella conoscenza. Un altro punto di forza consiste nel fatto che l'active learning consolida la lezione frontale come punto di partenza per assimilare le conoscenze, anche se poi l'obiettivo è quello di sviluppare competenze da utilizzare nel futuro professionale; infatti, qui viene in aiuto la metodologia attiva poiché le lezioni frontali non sono modi per riempire gli studenti di nozioni, ma modalità per costruire la conoscenza e pensiero critico.

L'aspetto debole dell'active learning emerge nel momento in cui si comprende quanto tempo serve per progettare le metodologie poiché sono complesse, ad esempio, nel caso del Dibattito e del Cooperative learning, ci sono molteplici momenti di condivisione, riflessione, apprendimento, lavori di gruppo, di valutazione e autovalutazione, nei quali gli studenti non possono essere lasciati a sé stessi, ma condotti verso la buona riuscita del progetto di lavoro. Altre criticità che si possono riscontrare quando si mettono in atto le metodologie attive sono il numero degli studenti e la quantità di conoscenze pregresse di ciascun studente, entrambi infatti possono influenzare significativamente la progettazione del metodo, dilatando le tempistiche e modificando la struttura stessa, ma anche ottenere una maggiore attenzione per il docente che non si deve concentrare solo sul contenuto ma anche sul come trasmetterlo.

Dalle ricerche analizzate è emersa una didattica soprattutto internazionale che tenta in tutti i modi di coinvolgere lo studente nel suo processo di apprendimento, facendola sembrare un aspetto scontato; tuttavia, all'interno dell'istituzione universitaria si è percepito quanto in realtà la didattica stessa debba ancora imparare molto dall'active

learning, un approccio che stimola continuamente il giovane e adulto in formazione a migliorarsi e a migliorare l'istituzione scolastica. Tutto questo per dire che prima o poi ci si troverà di fronte al datore di lavoro con queste domande: "Sai scrivere un progetto formativo? Sai come funziona il portale nazionale per il lavoro? Sai come inserire la domanda di un progetto formativo nel portale della regione Veneto?"; l'obiettivo non è sicuramente quello di trasformare l'università in un centro di formazione professionale, ma anzi quello di apportare maggiore equilibrio tra i due punti focali della conoscenza: teoria e pratica. Questo è l'aspetto di miglioramento che si può portare attraverso questo approccio.

Inoltre, per arricchire i dati raccolti, nello specifico per il corso in Scienze dell'educazione e della formazione, si potrebbero utilizzare gli esempi e gli spunti proposti nell'elaborato per costellare il corso universitario di corsi molto più laboratoriali e pratici (resi obbligatori) e poi confrontare se ci sono esiti positivi per gli studenti che hanno l'occasione di mettere in pratica le conoscenze, con gli studenti che non hanno sperimentato la stessa opportunità. L'obiettivo consiste nel risultare più preparati quando ci si confronterà con il mondo del lavoro, quindi, invece di far "sprecare" due mesi al "formatore" per occuparsi della formazione alle "giovani leve", gli studenti arriveranno già in parte preparati, per cui ci si dedicherà ad eseguire compiti più complessi in modo tale da permettere all'ente di mettere a disposizione più personale per i progetti formativi.

Dal punto di vista personale il singolo percorso formativo deve essere composto anche dalla parte pratica, in questo senso l'active learning deve far parte del percorso formativo e educativo di ciascun studente poiché permette di renderlo partecipe e attivo, infatti deve essere chiamato a decidere, scegliere, commentare, chiedere, coinvolgere, arricchire, valutare, ascoltare ed esprimersi soprattutto nelle difficoltà. Si è percepita questa esigenza quando durante il tirocinio ci si trovava di fronte a difficoltà che consistevano nel non sapere la struttura di un attestato di apprendimento o nel mettere per iscritto le competenze, le conoscenze, le abilità e le capacità, inoltre, non si sapeva utilizzare l'atlante del lavoro, strumento fondamentale per chi lavora nell'ambito della formazione, per individuare le figure professionali in tutti gli ambiti lavorativi in Italia. Se fossi un/una docente, utilizzerei gli spunti e le osservazioni dell'elaborato non come critica, ma come risorsa per riflettere su ciò che lo studente sta suggerendo, al fine di costruire e migliorare il servizio formativo e educativo. Un esempio banale sarebbe

suggerire l'introduzione di corsi maggiormente specifici della professione di sbocco lavorativo, attraverso la presenza di laboratori, prove pratiche, simulazioni e Role playing, che simulano la futura professione e che aiutano a limitare errori da principiante, come ad esempio nel caso in cui si gestirà un progetto formativo autonomamente, sarà difficile non affidarsi completamente al committente, tuttavia è fondamentale anche costruirsi un'opinione personale e professionale. Questo errore può essere dato dall'inesperienza ma anche dal fatto di non avere, all'inizio, punti di riferimento con i quali orientare il progetto formativo, come alcuni comportamenti che si possono apprendere dopo aver messo in atto le conoscenze o dopo aver visto come i formatori più esperti agiscono in determinate circostanze; è importante quindi che lo studente sperimenti con veri committenti anche solo l'esperienza di incontro iniziale già in aula. La stessa cosa vale per un'altra criticità, quale ad esempio quella di non sapere come gestire le varie figure che si muovono all'interno del progetto formativo: il committente, i docenti e i discenti stessi, se si mettessero in pratica le esperienze di incontro con queste figure già durante i corsi, si eviterebbe questo errore durante la progettazione della formazione. Certo, sbagliare è assolutamente lecito, ma poiché si possiedono le risorse e gli esempi anche internazionali che danno spunti innovativi per la didattica, perché non usarli a favore? Forse l'aspetto che più frena il cambiamento consiste nel fatto che quando un processo didattico funziona significa che permette di raggiungere lo scopo; tuttavia, non significa che non si possono tenere conto di altri processi didattici poiché in essi potremmo trovare soluzioni valide per le nuove esigenze formative. Infatti, se il processo didattico rimanesse fermo così com'è non si adatterebbe alle nuove esigenze formative e educative delle generazioni successive.

In conclusione, l'obiettivo del ragionamento appena proposto non è quello di limitare gli errori nel campo del lavoro, perché è normale commettere errori, ma è quello di comprendere il valore dell'active learning all'interno delle istituzioni educative e formative, poiché inserendo e bilanciando la teoria con l'operatività si creeranno percorsi formativi più efficaci per il discente.

“Tell me and I forget. Teach me and I remember. Involve me and I learn.”

Benjamin Franklin

Bibliografia

Albarea R., *Saperi esperienziali e leadership sostenibile nell'educazione degli adulti. Riflessioni pedagogiche*, Educational, Culture and Psychological Studies, 2013.

Bastone A., *Bilancio di Competenze e Pedagogia degli Adulti: dall'autoconsapevolezza alla progettazione del futuro*, 2021.

Bearzi F., Colazzo S. (2017), *Apprendimento cooperativo, comunità creative di ricerca e complex learning nella scuola di oggi*. Milano: Franco Angeli.

Bernstein D. A., *TEACHER-READY RESEARCH REVIEW Does Active Learning Work? A Good Question, But Not the Right One*, Scholarship of Teaching and Learning in Psychology, 2018.

Biech E., *101 ways to make learning active beyond the classroom*, New Jersey, Wiley, 2015.

Brito S. M., (2019), *Active learning Beyond the future*. A cura di Johnson D. W. e Johnson R. T., *Cooperative Learning: the foundation of active learning*.

Carugati F., Selleri P., *Guardando al futuro: sviluppo, educazione, apprendimento Looking at the future: Development, education, learning*, Ricerche di Psicologia, 2021.

Cinganotto L. Indire, ricercatrice, Indire Mosa E., ricercatrice, Indire Panzavolta S., ricercatrice, Indire, *Quando la webcam è accesa e la testa spenta. Strategie per una didattica attiva in DAD e DDI" When the webcam is on and the mind is off. Strategies for active learning in distance education and technology-enhanced teaching, Ambienti sociali di apprendimento sostenuti dalle tecnologie digitali, sviluppo delle competenze e nuovi profili dei formatori*, IUL Research, Open Journal of IUL University, 2021.

Commissione Europea, *Relazione nazionale per il 2019 Italia, Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)*, (formez.it).

Cummings Mansfield K., Welton A., Halx M., *Listening to Student Voice: Toward a More Holistic Approach to School Leadership*. A cura di Kenneth W. J., Arbor A., *Involving the Stakeholders That Matter Most: Student Voice in School Reform*, JEEL JOURNAL OF ETHICAL EDUCATIONAL LEADERSHIP, www.cojeel.org, 2018.

De Angelis M., Santonicola M., Montefusco C., *In presenza o a distanza? Alcuni principi e pratiche per una didattica efficace*, *In presence or at a distance? Some principles and practices for effective teaching*, *Principi per una didattica efficace in presenza e a distanza*, Formazione e insegnamento, 18-3-2020.

Delors J. (1997) *Learning: The Treasure within*, Report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century, Roma, Armando, trad. it. Di Edmondo Coccia, *Nell'educazione un tesoro*, Rapporto all'UNESCO della commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo, Roma, Armando, 2005.

Fedeli M., *Active Learning o Lecturing? Strategie per integrare la lezione frontale e active learning*, Educational Reflective Practices, 1/2019.

Grion V. e Cook Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Cook-Sather A., *Espressione, Presenza e Potere: "Student Voice" nella ricerca educativa e in educazione*. Milano: Guerini Scientifica.

Grion V. e Cook-Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Cook-Sather A., *Legittimare i punti di vista degli studenti. Nella direzione della fiducia, nel dialogo e del cambiamento in educazione*. Milano: Guerini Scientifica.

Grion V. e Cook-Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Grion V., *Partecipazione e responsabilità nelle indicazioni nazionali per il curriculum del primo ciclo di istruzione*. Milano: Guerini Scientifica.

Grion V. e Cook-Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche*

emergenti in Italia. A cura di Levin B., *Porre gli studenti al centro della riforma educativa*. Milano: Guerini Scientifica.

Grion V. e Cook Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Pastori G., *La valutazione a scuola: esperienze e riflessioni di studenti italiani e di altre culture nella scuola*, pp. 179-192. Milano: Guerini Scientifica.

Grion V. e Cook-Sather A. (2013) *Student Voice Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. A cura di Zuccoli F., *La pratica della discussione, una metodologia indispensabile per attivare la voce degli studenti*, pp. 212-231. Milano: Guerini Scientifica.

Kovarik M. L., Robinson J. K. and Wenzel T. J., *Why Use Active Learning?* American Chemical Society, *Active Learning in the Analytical Chemistry Curriculum*, 2022.

Leggi F., Pastori V., Russo M. C., *Pratiche didattiche per l'insegnamento dell'Italiano nella scuola primaria: un'analisi esplorativa sui dati del Questionario Insegnante INVALSI*, Collana: Working Papers INVALSI n. 53-2020, Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione.

Ligorio M. B., Ritella G. (2021), *Come si insegna, come si apprende. Apprendere e insegnare attraverso la collaborazione. Il ruolo dell'insegnante*. Roma: Carocci editore.

Li R., Lund A., Nordsteien A., *The link between flipped and active learning: a scoping review*, *Teaching in Higher Education Critical Perspective*, 2021.

Lombardi D., Shipley T. F., *The Curious Construct of Active Learning*, *Psychological Science in the Public Interest* 2021.

Mocchi M., Rocca L., Quadri D., Sillano C., *Teatro di suoni. Spazi acustici teatrali e territoriali*, a cura di Caroni S., *Il silenzio come esperienza trasformativa. L'importanza del silenzio nella meditazione e in ambito professionale*, *Geography Notebooks*, 2021.

Murillo-Zamorano L. R., López Sánchez J. A., Godoy-Caballero A. L., *How the flipped classroom affects knowledge, skills, and engagement in higher education: Effects on students' satisfaction*, Computers & Education, 2019.

Palareti F., (2020) *Didattica a distanza: strumenti e criticità*, Università degli Studi di Firenze – Biblioteca di Scienze sociali.

Piccione V. A., *Pensiero, significato, cura, ovvero restituire alla pedagogia l'intensità della sua voce interdisciplinare. Thinking, meaning, care, or re-giving pedagogy the intensity of its interdisciplinary voice*, Lifelong Lifewide Learning, 2020.

Porcarelli A., slides terza settimana.

Prince M., *Does Active Learning Work? A Review of the Research*, Journal of Engineering Education, 2004.

Russo N., *(Ri)formare docenti e studenti tramite la pratica del dibattito (Re)train teachers and students through debate*, Formazione e insegnamento XIX, 2021.

Salvini F., Iadecola A., Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, Ministero dell'istruzione, *La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018 - 2018/2019 aa.ss. 2018/2019 – 2019/2020, La dispersione scolastica nel corso dell'a.s.2018/19 e nel passaggio all'a.s.2019/20, La scuola secondaria di II grado*, 2021.

Serbati A., Aquario D., Da Re L., Paccagnella O., Felisatti E., *Exploring Good Teaching Practices and Needs for Improvement: Implications for Staff Development, Educational, Culture and Psychological Studies*, 2020.

Sgambelluri R., *L'apprendimento cooperativo come strategia didattico-inclusiva*, Mizar, Costellazione di pensieri, 2016.

Sumanasekera W, Turner C., Ly K., Hoang P., Jent T., Sumanasekera T., *Evaluation of*

multiple active learning strategies in a pharmacology course, Currents in Pharmacy Teaching and Learning, 2020.

Thai N. T. T., De Wever B., Valcke M., *The impact of a flipped classroom design on learning performance in higher education: Looking for the best “blend” of lectures and guiding questions with feedback*, Computers & Education, 2017.

Wolff M., Wagner M. J., Poznanski S., Schiller J., Santen S., *Not another boring lecture: engaging learners with active learning techniques*, The Journal of Emergency Medicine, 2015.

Yeganehpour P., *The effect of using different kinds of ice- breakers on upper-intermediate language learners' speaking ability*, INES JOURNAL, The Journal of international education science, 2016.

Young H., Jerome L., *Student voice in higher education: Opening the loop*, British Educational Research Journal, 2020.

Sitografia

<https://cft.vanderbilt.edu/guides-sub-pages/active-learning/> by Cynthia J. Brame/.

Il sito si occupa di promuovere l'insegnamento universitario che porta ad un apprendimento significativo degli studenti, infatti offre servizi per consulenze individuali, servizi per dipartimenti e scuole. I membri della comunità della Vanderbilt offrono servizi e opportunità per ridefinire le competenze di base dell'insegnamento con seminari, workshop e valutando nuove pratiche educative, con l'obiettivo di rimanere sempre aggiornati a livello nazionale e internazionale.

<https://ctal.udel.edu/teaching-approaches/active-learning/>.

Il sito promuove una cultura inclusiva dell'insegnamento e dell'apprendimento per aiutare tutti i membri della comunità didattica dell'Università del Delaware, al fine di migliorare i processi di apprendimento, insegnamento e valutazione.

<https://site.unibo.it/canadausa/it/articoli/john-dewey-e-l-influenza-dell-educazione->

attiva.

Il sito dell'università di Bologna propone la cultura degli Stati Uniti e del Canada per confrontarli con gli aspetti della cultura Europea. L'obiettivo progettuale del sito è quello di far dialogare la letteratura del mondo.

<https://www.unipd.it/offerta-didattica/corsi-di-laurea-triennale/scienze-umane-sociali-e-del-patrimonio-culturale?tipo=L&scuola=SU&ordinamento=2011&key=SF1333>.

Il sito dell'università di Padova offre servizi di orientamento per gli studenti e le studentesse che vogliono avere informazioni sul funzionamento dell'università, le piattaforme che utilizza e le opportunità di sbocco lavorativo dopo il percorso di studi, ma soprattutto quali sono le competenze che si svilupperanno durante e dopo il percorso formativo.